Anno 1872. Roma - Giovedì, 25 Aprile Num. 115.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**ASSOCIAZIONI**

| Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| ROMA | 11 | 21 | 40 |
| Per tutto il Regno | 13 | 25 | 48 |
| Solo Giornale, senza Rendiconti: | | | |
| ROMA | 9 | 17 | 32 |
| Per tutto il Regno | 10 | 19 | 36 |

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

**INSERZIONI**

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

in Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

in Torino, via della Corte d'Appello; numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della provincia di Ferrara, deliberato da quel Consiglio provinciale nella sua adunanza del 27 settembre 1870, e modificato poscia coll'altra deliberazione dell'11 dicembre 1871;

Veduto il parere 4 novembre 1871 del Consiglio Superiore de' Lavori Pubblici;

Veduto l'art. 24 della legge 20 marzo 1865, n. 2448, Allegato *F*;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvato l'unito regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della provincia di Ferrara, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Il Ministro stesso è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che verrà registrato alla Corte de' conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

**Regolamento** *per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella provincia di Ferrara approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute* 27 *settembre* 1870, 10 *giugno e* 11 *dicembre* 1871.

### CAPITOLO I.
**Norme tecniche per la costruzione e manutenzione delle strade.**

Art. 1. Le strade provinciali che si costruiscono di nuovo e che vengono radicalmente sistemate dovranno avere una larghezza non minore di metri 7.

Art. 2. La larghezza delle strade comunali non sarà minore di metri 6.

Art. 3. Nella costruzione e sistemazione delle strade dovrà seguirsi l'andamento più breve e regolare, evitando ogni viziosa tortuosità e dando alle risvolte la minor curvatura possibile.

Art. 4. Il piano delle strade dovrà estendersi in linea quanto è possibile vicina all'orizzontale e mantenendosi più elevato dalle adiacenti campagne, quanto sia conciliabile con una regolare e comoda altimetria. Le pendenze longitudinali non dovranno in nessun caso oltrepassare la proporzione del 4 per 0[0.

Art. 5. La linea superiore al profilo trasversale delle strade sarà convessa; la parte di mezzo che comprende la selciata o l'inghiaiata, sarà arcuata colla saetta di un trentesimo della corda, le parti laterali saranno inclinate colla pendenza del 4 per cento verso i cigli, i quali dovranno essere allineati e listati con zolle erbose.

Art. 6. Le strade debbono essere fiancheggiate da fossi di scolo di sufficiente ampiezza, profondità e pendenza per raccogliere e scaricare le acque di pioggia.

Art. 7. Le sponde dei detti fossi sono a scarpa colla pendenza dell'uno di base per uno di altezza.

Art. 8. I manufatti che traversano le strade non dovranno restringere la sezione, nè alterarne il piano. I ponti saranno muniti di conveniente parapetto.

Art. 9. Per tutte le strade provinciali non comprese nell'interno dei caseggiati, è stata adottata dal Consiglio la sistemazione a ghiaia di Mantova o di Rimini, di cui si formerà nel mezzo delle strade una lista non minore di metri 4 di larghezza e di profondità non minore di 10 o 12 centimetri nel primo spandimento, rattenuta da una conveniente incassatura.

Art. 10. Per la manutenzione dei tronchi di strade provinciali che traversano l'interno dei caseggiati, la provincia contribuirà la quota determinata dalla legge.

Art. 11. Anche le strade comunali a ghiaia dovranno avere le dette dimensioni della lista inghiaiata: le ciottolate avranno una lista non minore di metri 3 di larghezza.

Art. 12. I selciati si formano con ciottoli del Mantovano di centimetri 11 a 13 di lunghezza, e grossi in proporzione, fiancheggiati da guide di ciottoli lunghi non meno di centimetri 17 e della periferia media di centimetri 30.

Art. 13. La ghiaia dovrà avere una grossezza uniforme compresa fra i 2 ed i 4 centimetri; dovrà essere portata pura dalle cave, e, quando venisse per alcun caso inevitabile a mescolarsi con terra od altre materie, dovrà essere vagliata con tutta cura, prima di metterla in opera.

Art. 14. La manutenzione dei ciottolati sarà appaltata a fornitura, pagando all'appaltatore la quantità di ristauri effettivamente eseguiti ogni anno, secondo le norme che s'indicheranno più specialmente nel capitolato d'appalto.

Art. 15. La manutenzione delle inghiaiate si eseguirà direttamente dalle amministrazioni stradali, dandosi in appalto solamente la fornitura dei materiali e delle opere eventuali.

Art. 16. Per la manutenzione delle inghiaiate si avrà cura di riparare continuamente e sollecitamente i piccoli guasti appena si vengano formando, cosicchè le strade si conservino sempre in perfetto stato.

Art. 17. La superficie delle strade inghiaiate sarà tenuta netta dal fango e dalla polvere, scopandola per intero almeno una volta ogni settimana. La neve sarà sgombrata al più presto possibile, così dalle inghiaiate, come dai ciottoli.

Art. 18. L'appaltatore della manutenzione avrà l'obbligo di sgombrare la neve quando gli sia ordinato dall'Amministrazione, e ne sarà calcolato il pagamento sopra prezzi elementari stabiliti anticipatamente, in ragione della quantità di neve che sarà effettivamente sgombrata.

### CAPITOLO II.
**Direzione tecnica delle strade.**

Art. 19. L'ufficio tecnico provinciale come è al presente costituito con un ingegnere primario ed alcuni ingegneri di riparto, il cui numero viene determinato dal Consiglio, ha sotto la propria sorveglianza e direzione tutti i lavori stradali.

Art. 20. Alle diverse amministrazioni comunali è libero di dividere le loro strade in riparti o di affidarle alla direzione di un solo ingegnere, secondo l'estensione o l'importanza delle medesime.

Art. 21. Tutte le strade così provinciali come comunali sono divise in sezioni, poste ciascuna sotto la cura di un custode stradale, e di lunghezza da determinarsi per le rispettive strade dalla Deputazione provinciale, e dalle Giunte comunali, dietro il parere del proprio ufficio tecnico.

Art. 22. I cantonieri addetti continuamente ai lavori di manutenzione delle strade, sono retribuiti direttamente con soldo fisso dalle Amministrazioni provinciali e comunali.

Art. 23. Il soldo dei componenti l'ufficio tecnico e degli impiegati che ne dipendono viene stabilito per ciascheduna Amministrazione da uno speciale capitolato approvato dal Consiglio, nel quale saranno indicati più particolarmente gli obblighi di ognuno.

Art. 24. La nomina dell'ingegnere primario e degli ingegneri di riparto sarà fatta dal Consiglio comunale o provinciale per via di concorso.

Art. 25. I custodi saranno eletti sempre per via di concorso dalla Deputazione provinciale o dalla Giunta municipale.

Art. 26. I cantonieri saranno scelti dalla Deputazione provinciale o dalla Giunta comunale fra quegli operai che ne faranno domanda, sentito il parere degli ingegneri.

Art. 27. Gli operai sussidiari saranno proposti dagli appaltatori agli ingegneri direttori dei riparti.

### CAPITOLO III.
**Dell'ingegnere primario.**

Art. 28. L'ingegnere primario ha la direzione principale di tutti i lavori, come pure dirige e rappresenta l'ufficio tecnico. Da esso dipendono gli altri ingegneri e tutti gl'impiegati addetti al servizio delle strade.

Art. 29. Trovandosi impedito l'ingegnere primario, la Deputazione delegherà a fare le sue veci quell'ingegnere che troverà più adatto, sentito lo stesso ingegnere primario.

Art. 30. Ogni anno l'ingegnere primario raccoglierà i bilanci dei singoli riparti e ne formerà il bilancio dell'Amministrazione stradale, che proporrà alla Deputazione provinciale od al sindaco, affinchè sia presentato al Consiglio provinciale o comunale.

Art. 31. Al bilanciò saranno uniti i progetti preventivi dei lavori nuovi.

Art. 32. L'ingegnere primario ordinerà la compilazione dei piani esecutivi dei lavori approvati nel bilancio, e, riveduti da lui ed approvati, li presenterà alla Deputazione provinciale od alla Giunta comunale nel più breve termine possibile. Potrà anche, previo assenso della Deputazione, o della Giunta, ordinare piani di massima da servire di base a qualche sua proposta.

Art. 33. Per cura dell'ingegnere primario sarà pure compilato e trasmesso alla Deputazione provinciale od al sindaco il consuntivo annuo dell'Amministrazione stradale da sottoporsi all'approvazione del Consiglio.

Art. 34. Pei pagamenti dei lavori in appalto l'ingegnere primario presenta alla Deputazione provinciale od al sindaco gli stati di situazione redatti dall'ingegnere di riparto e da esso lui verificati, unendovi un certificato di pagamento di 9[10 dell'ammontare dei lavori eseguiti. Colla presentazione dello stato finale chiede un collaudatore, che dovrà essere assistito dall'ingegnere di riparto, dall'assistente e dall'appaltatore o da un suo commesso.

Art. 35. Pei lavori nuovi o di straordinarie riparazioni, non potranno i certificati di pagamento superare l'importo totale del lavoro stanziato in bilancio; per le ordinarie manutenzioni, basterà non oltrepassare nel complesso la somma stanziata in totale per questo titolo.

Art. 36. Nel caso di dover oltrepassare la detta misura, od occorrendo di valersi del fondo di un articolo per supplire all'insufficienza di un altro, dovrà prima ottenersi speciale approvazione dalla rappresentanza comunale e provinciale.

Art. 37. Ogni anno l'ingegnere primario farà due visite ordinarie a tutte le strade poste sotto la sua direzione, l'una al principio di primavera e l'altra al principio d'autunno. Altre visite straordinarie parziali o generali dovranno farsi ogni volta che se ne mostri il bisogno o venga ordinato dai rappresentanti dell'Amministrazione.

Art. 38. Dovrà fare all'Amministrazione un particolareggiato rapporto di ogni visita, nel quale saranno diligentemente esposte le osservazioni fatte sullo stato delle strade, sul servizio degli impiegati e sulla osservanza delle prescrizioni di polizia stradale.

### CAPITOLO IV.
**Degl'ingegneri di riparto.**

Art. 39. Gli ingegneri di riparto dipendono direttamente dall'ingegnere primario agli ordini del quale dovranno uniformarsi.

Essi fanno rilievi, calcoli, piani pei lavori del loro riparto, secondochè ne hanno commissione dall'ingegnere primario.

Propongono all'ingegnere primario quanto stimano opportuno per la conservazione e pel miglioramento delle strade affidate alla loro cura.

Dirigono e sorvegliano i custodi, gli operai e gli appaltatori, riferendo prontamente ogni mancamento all'ingegnere primario, il quale ne farà rapporto ai rappresentanti dell'Amministrazione.

Art. 40. Ogni mese l'ingegnere di riparto farà una visita a tutte le strade assegnategli, dandone prima avviso all'ingegnere primario il quale ne avvertirà l'Amministrazione.

Art. 41. Dopo ogni visita riferirà esattamente all'ingegnere primario quanto gli sarà occorso di osservare intorno allo stato delle strade, al servizio degli impiegati, ed all'osservanza del regolamento di polizia stradale.

Art. 42. Altre visite straordinarie si faranno dall'ingegnere di riparto, sempre d'accordo coll'ingegnere primario, in quelle parti delle sue strade ove la presenza di esso possa essere utile, sia per sopraintendere alla esecuzione di qualche lavoro, ovvero per tener desta la vigilanza dei custodi, o per qualche straordinaria occorrenza.

Art. 43. L'esecuzione dei lavori stradali è affidata alla cura dell'ingegnere di riparto, sempre sotto la dipendenza dell'ingegnere primario.

Art. 44. Occorrendo qualche piccola variazione del piano prestabilito nell'eseguire un lavoro, l'ingegnere di riparto dovrà chiederne la approvazione all'ingegnere primario; il quale potrà accordarla quando tale cambiamento sia di poca rilevanza, con obbligo però di darne subito parte alla Deputazione od al sindaco: per le modificazioni di qualche importanza è necessaria l'approvazione dell'autorità comunale o provinciale.

Art. 45. Gl'ingegneri di riparto, quando non sono assenti per oggetti stradali o per missioni speciali della Deputazione o dell'ingegnere primario, dovranno presentarsi all'ufficio centrale tutti i giorni ed ivi rimanere a disposizione dell'ingegnere primario.

Art. 46. L'ingegnere di riparto verifica la quantità e qualità dei materiali somministrati dagli appaltatori. Per quelli che servono alla manutenzione delle strade, sì provinciali come comunali, dovrà sempre trovarsi presente alla verificazione un deputato del comune pel quale passano esse strade. L'appaltatore vi sarà sempre invitato, e qualora trascurasse d'intervenirvi, si riterranno approvati da esso i risultati delle misure fatte. Le qualità dei materiali e le misure rilevate vengono registrate in apposite tabelle a stampa, che si firmano dalle parti intervenute, e quando si tratta di strade provinciali, sono mandate dai municipi alla Deputazione provinciale, la quale le rimette all'ingegnere primario per le occorrenti calcolazioni.

### CAPITOLO V.
**Dei custodi.**

Art. 47. Non può essere ammesso al posto di custode chi non abbia i seguenti requisiti:

1° Saper scrivere e stendere un rapporto;

2° Essere esperto nelle misure e calcolare le quantità superficiali e cubiche;

3° Conoscere le buone regole della costruzione e manutenzione, tanto nei lavori di terra e di muratura, quanto in quelli di ciottolati ed inghiaiate;

4° Saper far uso della staggia e livello, e saper levare e disegnare sufficientemente le sezioni trasversali delle strade.

Art. 48. Il custode è posto sotto gli ordini dell'ingegnere di riparto, al quale è tenuto di ubbidire puntualmente nelle cose risguardanti il servizio stradale.

Art. 49. È ufficio principale del custode il vegliare al mantenimento delle strade, curando che ne sia riparato prontamente ogni menomo guasto.

Art. 50. Esso dovrà fissare la propria dimora in luogo vicino, e possibilmente centrale alla sezione affidatagli.

Art. 51. Visiterà l'intiera sezione due volte ogni settimana ordinariamente ed anche più spesso quando [illegible] occorra.

Art. 52. Si troverà tutti i giorni, per tutto le ore di lavoro, in quei luoghi della sua sezione ove si eseguiscono lavori ordinari e straordinari, e dirigerà l'opera dei cantonieri ed altri operai curando che ogni lavoro venga eseguito con tutta la perfezione e che sia evitata ogni dispersione od inutile consumo di materiali. Durando l'assistenza per tutto il corso della settimana o per più, resta esonerato dalle visite di cui al paragrafo precedente, per le quali provvederà l'ufficio centrale, se e come crederà del miglior interesse dell'Amministrazione.

Art. 53. Dovrà avere presso di sè una copia dei piani di tutti i lavori che si faranno nella sua sezione, e così anche del capitolato speciale di appalto per la manutenzione delle strade.

Art. 54. Di ogni trasgressione degli appaltatori o degli operai e di ogni inosservanza del regolamento di polizia stradale che egli non fosse atto ad impedire, mentre dovrà contestarla al contravventore, farà pronto rapporto all'ingegnere di riparto, ed, in caso di urgenza, si rivolgerà all'autorità comunale del luogo più vicino.

Art. 55. Il custode interverrà alla misura dei materiali forniti dagli appaltatori per farvi l'ufficio di misuratore; ed in tale occasione renderà conto all'ingegnere ed all'autorità municipale dei materiali di non buona qualità che avesse permesso di portare sulla strada o del collocamento che se ne fosse fatto non conforme allo stato di distribuzione.

Art. 56. Il custode farà ogni giorno lo stato nominativo delle opere sussidiarie, notandovi il nome e la qualità dell'impiego degli operai dei quali farà l'appello al principio e dopo la metà di ogni giorno, e vi noterà anche la qualità e quantità dei lavori eseguiti giornalmente. Tali stati verranno riassunti in un foglio settimanale che sarà sottoscritto dal custode o dall'appaltatore e trasmesso all'ufficio degli ingegneri.

Art. 57. Inoltre terrà un regolare registro giornaliero tanto dei materiali, quanto della mano d'opera impiegata, e pei lavori che si eseguiscono direttamente dall'Amministrazione formerà il ruolo degli operai, classificandoli distintamente secondo la qualità del loro impiego, e notandovi la mercede pattuita coll'importo per ogni settimana, del quale ruolo, fatto in doppio e sottoscritto dal custode e dall'ingegnere di riparto, ne sarà trasmessa una copia all'appaltatore pei pagamento.

Art. 58. Per meglio provvedere al mantenimento delle strade, il custode, col consenso dell'ingegnere di riparto, potrà riunire alcuni cantonieri della sua sezione in una o più squadre impiegandoli ove il bisogno sia maggiore.

Art. 59. I custodi, sì delle strade provinciali come delle comunali, nelle loro visite alle proprie sezioni, hanno obbligo di presentarsi ai Regi sindaci od altre autorità municipali dei luoghi pei quali passano le strade, per prendere la firma sul libretto delle visite, e per concertarsi con essi pel migliore andamento dei lavori stradali, sempre però riferendone agli ingegneri ed attenendosi alle prescrizioni di questi.

Art. 60. Alla fine di ogni settimana ogni custode farà un regolare rapporto al proprio ingegnere di riparto, nel quale sarà esattamente notato il risultato delle visite ordinarie e straordinarie, la quantità e qualità dei lavori fatti, il modo tenuto nell'impiegare gli operai, e tutte quelle indicazioni che possono giovare a far conoscere lo stato ed i bisogni delle strade e l'andamento del servizio stradale.

### CAPITOLO VI.
**Dei cantonieri.**

Art. 61. Ad ogni tratto di strada non maggiore di chilometri 4 per le provinciali, e per le altre da determinarsi dalle rispettive Amministrazioni, è assegnato un cantoniere, il quale sarà di continuo occupato nei lavori che giornalmente occorrono per conservare in perfetto

## APPENDICE

(22)

# LORLE

**RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH**

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 114)

Da quel giorno, tutto il tempo ch'ella aveva libero, ed era la più gran parte della giornata, lo passava presso l'inferma ed i suoi bambini, che le posero grande affezione. Ella attendeva a tutto con l'amorevolezza che avrebbe potuto avere una sorella della inferma. Questa era la donna mite e intelligente che ci voleva per comprendere la Lorle, e di vero più che dai discorsi la conobbe prontamente ai fatti; e senza presentire quanto fosse presso al termine de'suoi giorni, manifestava sempre la sua gioia di aver trovato un'amica così affettuosa, e pensava ai giorni lieti che passerebbero insieme com'ella fosse guarita.

La Lorle dal suo canto ebbe un conforto nel pensiero che finalmente anche una signora della città l'aveva compresa ed amata.

Ma frattanto l'umore di Reinardo andava facendosi vieppiù nero. Dopo gli anni di università non aveva più vissuto in tanta intimità col collaboratore come ora. Lo spirito caustico degli eruditi che si affinava sempre più, esercitava una influenza disturbativa e nocevole al sentimento ed all'opera artistica di Reinardo. Felice e libero sarebbe stato forte abbastanza, per liberarsi da ogni impaccio, da ogni distrazione, ma oramai egli era preso da una certa tristezza e sfiducia, in guisa che si trovava del tutto disarmato. Quando voleva cominciare o condurre a termine qualche lavoro, si sentiva cader le braccia al rilevarne la pochezza e i difetti.

Il conforto che gli veniva dall'amicizia del collaboratore era ben triste, poichè consisteva in ciò, che tutto quanto a'nostri giorni la vita può avere di sano e di efficace, non potesse essere che negativo, e perciò non fosse possibile alcuna arte, fino a che non si conquistasse un altro ordinamento sociale. Tutto quello che si potesse fare di artistico, non doveva essere che una reminiscenza del mondo antico, non ancora distrutto interamente.

Queste vedute il collaboratore le sosteneva con un acume innegabile, e per quanto Reinardo cercasse di opporvisi, pure gli tornavano sempre ad attraversare ogni suo nuovo disegno.

Per questo si dedicò novamente in modo esclusivo alla pittura di paesaggio; parendogli che almeno la vita della natura stesse immutabile, ma poi nell'intimo rimpiangeva l'abbandono dato allo studio della vita umana. Ciò gli accadeva tanto più facilmente per le esigenze frequenti e molto fastidiose della società; di vero, ora doveva andare a Corte, ora nelle più alte società, per ordinare quadri viventi, mascherate, e simili faccende che lo disgustavano profondamente. Ma poteva egli confidar alla Lorle nulla delle battaglie interne che combatteva per la più grande vocazione della sua vita?

Altre volte quando i disgusti della vita lo toccavano al vivo, cercava di sottrarvisi, e lasciava l'arruffio della vita giornaliera per andarsi a nascondere qualche tempo fra i monti, ma ora era legato e fortemente legato.....

La primavera si approssimava e la moglie dell'archivista si sentiva sempre meglio, ma non ostante pareva un'ombra.

La Lorle presso il letto dell'inferma aveva a provare qualche dispetto, massime con quella ragazza dirimpetto che cantava e strimpellava sul pianforte senza pensare a' malati nè morenti. La Lorle non poteva tuttavia adattarsi ad una società, dove il giubilo e l'angoscia della morte non sono divisi che da una parete, e nondimeno gli è come se si trovassero in due mondi opposti.

La Lorle assistè la poveretta finchè esalò l'ultimo respiro, e le chiuse gli occhi.

Questa fu la seconda persona affezionata che aveva veduto morire, e la cura degli orfanelli rimase per lei un debito sacrosanto.

In tutta la casa e nel vicinato si seppe come la Lorle avesse operato generosamente verso la defunta e la sua famiglia, onde ella divenne oggetto di tacita stima e di affezione. Lorle se ne addiede da qualche saluto che le veniva da labbra prima mutole, dal passo che le si dava per la scala, e di ciò ella fu contenta grandemente. Soventi pensava:

— Gli uomini sono pure da per tutto gli stessi, e soltanto nelle città non si conoscono tra di loro. Forse quella è una buona vicina, che avrebbe caro ch'io andassi da lei, ma se nessuna di noi non sa nulla dell'altra!

Ma chi mai lo crederebbe, che la Lorle manteneva e, da più tempo, una relazione nascosta con un estraneo?

La fabbrica per la cancelleria dirimpetto alla casa era terminata ed abitata. Il mattino quando la Lorle appendeva alla finestra la gabbia del suo canarino, si apriva un'altra finestra proprio dirimpetto, nel palazzo della cancelleria. Vi si affacciava un uomo con pochi capelli canuti, il quale, inaffiati i suoi fiori sul davanzale della finestra, fisava lungamente la Lorle finchè ne incontrava lo sguardo, ammiccava amichevolmente, ed ella gli rispondeva con un saluto analogo e ritraevasi tosto nella sua stanza. Ella non poteva mostrarsi sgarbata verso quel buon vecchietto; egli faceva innanzi a lei una mostra di bellissimi fiori, ed ella ne lo ricambiava col canto de' suoi uccelletti che gli perveniva nella stanza silenziosa dell'ufficio.

Un bel mattino il vecchietto leva via i suoi fiori, e con la sinistra piegata ad arco sotto il tabarro, stava là con occhi raggianti a guardare la Lorle. Qualche cosa di smagliante gli si vedeva all'abito sotto il tabarro, e come la Lorle volse gli sguardi verso di lui egli ammiccò ripetutamente.

Da quel giorno il vecchio non si vide più, nè la Lorle seppe che ne fosse divenuto.

S'ella avesse letto la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe potuto apprendere che l'ispettore superiore Körner era stato insignito di una decorazione, e nominato consigliere di cancelleria.

Perciò egli era stato trasferito alla parte di mezzodì del palazzo pubblico, nelle stanze del primo piano.

*(Continua)*

stato le strade. L'opera dei cantonieri deve essere assidua in riparare ogni menomo guasto, seguendo le prescrizioni che riceveranno dai custodi e dagl'ingegneri dai quali dipendono.

Per quei lavori che non si possono eseguire col solo mezzo dei cantonieri saranno aggiunti operai sussidiari somministrati da appaltatori e messi a disposizione degli ingegneri.

Art. 62. Ogni cantoniere dovrà avere la sua abitazione più vicina che sia possibile al centro del proprio tratto di strada, nè potrà mutarla senza l'approvazione dell'ingegnere del riparto.

Art. 63. I cantonieri dovranno essere provveduti di quegli attrezzi che saranno indicati nei capitolati speciali che ciascheduna Amministrazione imporrà ai propri stipendiati.

Art. 64. Il cantoniere dovrà rimanere continuamente nel proprio tratto di strada ed occuparsi al lavoro assiduamente in tutti i giorni non festivi, ed anche nei festivi quando sia richiesto da urgente bisogno. Nelle ore di riposo il cantoniere dovrà pure rimanere presso la strada, e quando sia costretto a cercar ricovero dalle intemperie, dovrà tenersi in luogo non lontano, lasciando sempre piantata al ciglio della strada, vicino al luogo dov'egli si trova, l'asta portante la tabella col numero del suo cantone.

Art. 65. I principali fra i lavori di cui sono incaricati i cantonieri sono i seguenti:

*a*) Spandere la ghiaia sulle strade brecciate, e la sabbia sulle ciottolate, avvertendo, trattandosi di spandimento di ghiaia un poco rilevante, di avvisare il custode da cui dipendono acciocchè questi possa verificare se siasi bene sfangata la superficie su cui deve stendersi il materiale, e dare le prescrizioni che crederà opportune;

*b*) Mantenere costantemente spurgati i fossi e le cunnette laterali alla strada, le trombe dei chiavicotti, le bocchette ed i fossi di scarico, per modo che non resti mai impedito lo scolo delle acque;

*c*) Mantenere conguagliate le fiancheggiature;

*d*) Togliere dalla superficie delle strade inghiaiate i sassi grossi che per caso vi si trovassero, per poi spezzarli e ridotti a pietrisco impiegarli nei piccoli ristauri;

*e*) Tener nette le strade dalle foglie e da tutto che potesse cadervi ad imbrogliarle, e dalle erbe che crescessero sui marciapiedi;

*f*) Nettare dal fango la partita carreggiabile, raccogliendo tali materiali sulle fiancheggiature per rialzare a poco a poco le depressioni;

*g*) Spazzare la polvere dalle inghiaiate;

*h*) Sgombrare prontamente le strade dal gelo e dalla neve, unendosi a tal fine in isquadre, secondochè verrà loro ordinato dall'ingegnere o dal custode;

*i*) Eseguire con tutta prontezza i piccoli ristauri occorrenti ai ciottolati;

*l*) Impiegare i sassi scarti nelle fiancheggiature dei ciottolati a rinfianco della lista selciata.

I cantonieri veglieranno acciocchè in giugno ed in settembre sia tagliata l'erba che cresce sulle sponde, la quale si lascia ai possidenti frontisti.

Art. 66. Ogni cantoniere dovrà percorrere tutti i giorni il tratto di strada affidatogli, ed esaminare attentamente le varie parti come pure tutti i manufatti ad essa attinenti.

Art. 67. Accorgendosi di alcuna contravvenzione al regolamento di polizia stradale, il cantoniere sarà obbligato a contestarla, dandone immediato avviso al custode.

Art. 68. I cantonieri hanno in custodia i materiali depositati lungo le strade dopo eseguitane la definitiva misura, e sono tenuti ad impedire che vengano dispersi o guasti. Quando non ostante la loro vigilanza, ne venisse rubata o guasta alcuna parte, procureranno di scoprire i colpevoli, e ne faranno tosto rapporto all'autorità del luogo più vicino, informando subito il custode dell'accaduto.

Art. 69. Dovranno i cantonieri, quando ne vengano richiesti, accompagnare gli ingegneri ed i custodi nelle visite ai loro tratti di strada, per riceverne gli ordini e prestare la loro opera nelle misure e nei rilievi. Dovranno anche trasmettersi l'uno all'altro i dispacci d'ufficio per farli prontamente pervenire alla loro destinazione: la qual via terranno pure essi cantonieri per mandare i loro rapporti sopra qualche caso straordinario.

Fuori di ciò non è permesso ad alcun agente dell'amministrazione di distogliere i cantonieri dalla loro occupazione nei lavori stradali.

Art. 70. Sarà dovere dei cantonieri di prestare soccorso alle vetture nei casi di disgrazie; il chiedere rimunerazione e l'usare cattivi trattamenti ai viandanti, in questi ed in altri casi, sarà riguardato come gravissima mancanza e punita col maggior rigore.

Art. 71. Oltre di ciò i cantonieri delle strade provinciali o comunali avranno gli stessi obblighi che quelli delle strade nazionali in quanto si riferisce alla pubblica sicurezza.

### CAPITOLO VII.

**Dei delegati stradali.**

Art. 72. Vi saranno dei delegati speciali nominati dai Consigli provinciali e comunali, e dalle rappresentanze consortili, incaricati di sopravegliare al servizio delle strade in tutto che riguarda la loro manutenzione e polizia.

Art. 73. È in facoltà dei corpi deliberanti incaricati della nomina di questi delegati lo stabilire secondo l'estensione del loro territorio, e l'importanza delle strade che l'attraversano, il numero dei delegati stessi.

Art. 74. I delegati informeranno con rapporto semestrale il capo dell'Amministrazione sullo stato generale delle strade alla loro vigilanza commesse, sulle cause che possono contrariare la buona conservazione di qualcheduna di loro e specialmente sull'osservanza delle leggi di polizia stradale, e suggeriranno i provvedimenti reputati acconci ad eliminare le une ed a mantenere in rispetto le altre. Informeranno eziandio sulla condotta del personale addetto alle strade.

Art. 75. Oltre al rapporto semestrale, i delegati potranno riferire e agl'ingegneri preposti al servizio stradale, e al capo dell'Amministrazione sopra qualunque inconveniente che potesse verificarsi a pregiudizio della buona manutenzione delle strade, e sopra il servizio poco lodevole, quando si avesse a verificare, de' subalterni.

Art. 76. I delegati stradali saranno eletti ogni anno nella sessione ordinaria d'autunno dal Consiglio.

Dalla residenza della Deputazione provinciale, Ferrara, 28 dicembre 1871.

*Il Prefetto Presidente*: ELIA.

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici*

DEVINCENZI.

## MINISTERO DELL'INTERNO.

**Avviso di concorso.**

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di 7ª categoria presso l'ufficio sanitario di Rovigo coll' annuo assegno di lire 300, viene aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 20 maggio 1872, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 24 aprile 1872.

*Il Direttore Capo di Divisione*
SENSALES.

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

*Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino.*

Pel venturo anno scolastico 1872 73 è aperto il concorso per soli due posti, resisi vacanti in questa R. Scuola a carico della provincia di Torino.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, al sistema metrico decimale, alla lingua italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, N. 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 6 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti suindicati possono solamente concorrere i nativi della provincia di Torino.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

I concorrenti ai due posti gratuiti dovranno dichiarare per iscritto questa loro intenzione, e tutti poi gli aspiranti dovranno nel giorno 5 agosto presentarsi al R provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte o sottoscritte dai postulanti. Il provveditore o l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 2 agosto.

Gli aspiranti per essere ammessi agli esami di ammissione o di concorso, dovranno presentare all'ufficio del provveditore agli studi la quitanza del ricevitore demaniale dalla quale risulti aver essi pagato la tassa di lire 20, prescritta dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato K.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 20 aprile 1872.

*Il Direttore della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria*
VALLADA.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

*(Sezione delle Privative Industriali)*

Con scrittura privata 11 aprile 1872 e registrata il giorno successivo in Torino al n. 564, il signor prof. Francesco Terrachini ha acquistato dal signor cav. Marcello Chinaglia, concessionario della privativa industriale del dì 23 marzo 1870, vol. 10, n. 110, per la durata di anni tre a datare dal 31 marzo 1870, estesa alla provincia di Roma con attestato 9 gennaio 1871, vol. 10, n. 425, e prolungato per anni dodici, a datare dal 31 marzo 1873, con attestato del dì 18 marzo 1872, vol. 11, n. 495, per un trovato che fu designato col titolo: *Forno italiano sistema Chinaglia*, tutti i diritti al medesimo spettanti dalla suddetta privativa limitatamente al circondario di Girgenti.

L'atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino il dì 12 aprile 1872, al numero 2131.

Torino, dalla Direzione del R. Museo industriale italiano addì 20 aprile 1872.

*Il Direttore*: G. CODAZZA.

## DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il 20 stante in Polignano a Mare (provincia di Bari) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 22 aprile 1872.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione di Napoli:

Numero 25116, Benvenuto Pasquale fu Francesco, domiciliato in Napoli, per lire 210.

Allegandosi l'identità della suddetta persona con quella di Benvenuto Pasqua fu Francesco.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo alcuna opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 11 aprile 1872.

*L'Ispettore Generale*: CIAMPOLILLO.

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Il signor Stella Carlo con sua domanda del 17 marzo 1868 presentava alla cessata Direzione speciale del Debito Pubblico di Napoli due certificati del consolidato 5 per 0[0, segnati coi numeri 79869 e 31561, della complessiva rendita di lire 115 per traslazione e vincolo, e ne ritirava la ricevuta segnata col n. 37969 e 75469 di posizione rilasciatagli in data 8 aprile 1868. Con altra sua istanza recedeva dalla chiesta operazione, ed ora volendo ritirare i succennati titoli dichiara di aver smarrita la suddetta ricevuta.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati al detto signor Carlo Stella i titoli sopra indicati e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Firenze, lì 18 aprile 1872.

*Il Direttore Capo della 1ª Divisione*
PAGNOLO.

*Il Direttore Generale*: NOVELLI.

## CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

**presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.**

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto di parte del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava, stata smarrita.

Deposito della somma di lire 5000 fatto da Bacci Ulisse di Luigi, domiciliato in Livorno, per cauzione della libertà provvisoria di Guyot De La Pomeray Camillo, alla quale venne ammesso con ordinanza del tribunale di Livorno in data 1° giugno 1869, come da polizza n. 14305, rilasciata il 26 agosto 1869 dalla Cassa depositi e prestiti di Firenze.

Firenze, 19 aprile 1872.

*Per il Direttore Capo di Divisione*
FRASCAROLI.

Visto: Per il Direttore Generale
*L'Ispettore Generale*: GALLETTI.

## CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

**presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.**

In conformità al disposto dell'articolo 75 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n° 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento di due ordini di pagamento sotto descritti, ove non siano fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente, ne saranno rilasciati i corrispondenti duplicati e resteranno di nessun valore i titoli precedenti.

Ordine di pagamento della somma di lire 1 73 rilasciato il 30 giugno 1870 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano pel semestre scaduto il 1° luglio 1870 sull'iscrizione numero 1163, intestata al Beneficio di San Bernardino, eretto nella chiesa di San Giorgio di Bregnano, pagabile dal cassiere della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Ordine di pagamento per lire 0,04, emesso il 30 giugno 1870 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano pel semestre scaduto il 1° luglio 1870 sull'iscrizione n° 2980, intestata al Beneficio Ecclesiastico eretto nella chiesa comparrocchiale di San Giorgio in Bregnano, pagabile dal cassiere della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Firenze, 20 aprile 1872.

*Per il Direttore Capo di Divisione*
FRASCAROLI.

Visto: Per il Direttore Generale
*L'Ispettore Generale*: GALLETTI.

# PARTE NON UFFICIALE

## NOTIZIE VARIE

La *Lombardia* scrive che continua il miglioramento di salute della principessa Thyra.

Il Re di Danimarca si è visto passeggiare solo a piedi per Milano. In alcune località, riconosciuto, fu accolto con segni di simpatia e rispettosa deferenza.

S. M. si mostra gratissimo dell'interessamento preso dalla cittadinanza milanese per la salute dell'augusta sua figliuola.

— Provenienti da Verona, dice la *Gazzetta di Venezia* del 23, giunsero ieri in Venezia alle ore 5 1[2 le LL. AA. RR. il principe Alberto e la principessa Alessandra di Galles, sotto il nome di conte e contessa di Chester. Erano accompagnati dal generale Ellis, aiutante di campo del principe, da mad. Grey e seguito. Montarono in una gondola dell'*Hôtel Danieli* e tosto si recarono a quell'albergo.

Alla stazione furono a riceverli il prefetto, il sindaco, il generale comandante il presidio, due ufficiali superiori di marina, il R. questore, il reggente il consolato inglese, ed il già console generale signor Perry colla figlia mad. de Hurtado.

Il principe, in ottimo aspetto di salute, fu gentilissimo, e ringraziò i convenuti per il fattogli incontro.

Nella sera, a cura del Municipio, ebbe luogo la straordinaria illuminazione della Piazza di S. Marco, colla banda cittadina, che suonò anche davanti l'albergo. I principi fecero una breve passeggiata nella piazza alle ore 10 1[2.

— La sera del 23 giungevano a Firenze, col numerosissimo loro seguito in treno speciale le Loro Altezze Imperiali il granduca Michele e la granduchessa Olga di Russia.

In venti carrozze gli illustri personaggi giunsero al grande Albergo dell'Arno splendidamente addobbato.

Oltre i Granduchi di Russia, scrive la *Nazione*, giungeva a Firenze Sua Altezza Granducale la principessa Maria Amalia figlia del Granduca di Baden insieme con suo marito Guglielmo Alessandro duca di Hamilton in Scozia, di Brandon in Inghilterra, duca di Châtellerault in Francia e con sua figlia Maria Vittoria, principessa ereditaria di Monaco.

Essi si recavano ad alloggiare, insieme con 14 persone di seguito, al grande Albergo della Città.

— La R. Accademia d'agricoltura di Torino tenne adunanza il 17 corrente mese, nella quale ha udita la lettura dei tre seguenti lavori, approvandone la pubblicazione ne' suoi annali. Il primo lavoro fu una nota del socio signor Perroncito *sulla morte del Cysticercus cellulosa delle carni del maiale*, nella quale egli espose varii esperimenti da lui istituiti allo scopo di stabilire sopra basi fisse il grado di tenacità di vita dei cisticerchi che sono la causa del verme solitario dell'uomo.

Il secondo fu una eruditissima memoria del socio prof. Lessona intorno all'argomento dei *rettili rispetto all'agricoltura.* Di questo vasto tema l'autore trattò una parte soltanto, limitando il suo discorso alle saceri squamate ed all'Italia.

Il terzo lavoro infine, dovuto parimenti al socio signor Perroncito e dal quale rimane, anche pegli animali ovini, chiarita la vegetazione su di essi del *trychophyton,* fu una molto pregevole memoria sull'*erpete tonsurante* stato osservato dall'autore in un piccolo ariete del cav. Balbiano Di Aramengo. L'autore volle accompagnare il suo scritto con preparati microscopici ottenuti dalle croste del giovine ovino, e con un disegno tratto dal vero, nel quale era facile lo scorgere la vegetazione, fra i peli dell'ariete, del *trychophyton tonsurans.*

L'importanza grandissima, per l'igiene pubblica, dei fatti veramente nuovi accennati dal signor Perroncito sopra i cisticerchi della carne del maiale ha indotto l'Accademia a deliberare che sin d'ora sia reso di pubblica ragione un breve sunto almeno di quanto gli stessi fatti offrono come più rimarchevole.

Il signor Perroncito sottopose, entro una cassula di porcellana, i cisticerchi dapprima all'azione dell'acqua bollente, quindi a quella dell'adipe del maiale fuso alla temperatura di 90, 100, 125, ecc., sino a 200 centigradi; ed ha osservato che soltanto a 125° essi cominciarono a friggere ed a crepitare, e che a 130 presero a muoversi rapidamente in giro sulla superficie del liquido, s'approfondarono in questo allungando la testa, ed in meno di cinque minuti apparivano come altrettanti corpicciuoli della lunghezza di un centimetro con punta quadrata rappresentante la testa. I medesimi allora, essiccavansi completamente, cosicchè poscia erano friabilissimi, e facile riusciva il ridurli colle dita in minutissimi frantumi.

Avendo in seguito ancora l'autore, osservato che nelle caldaie, dove facevasi fondere l'adipe per gli esperimenti, la temperatura mai non saliva al di là di 97 centigradi, si trovò portato a conchiuderne che col costruire appositi apparecchi di porcellana diverrebbe possibile il soddisfare con sicurezza per una parte alle esigenze della pubblica igiene, cotanto protetta dal municipio di Torino, e fornire nel tempo medesimo all'allevatore, il quale in questi casi è sempre il soccombente, un prezzo discreto dell'animale.

*Il segretario*: A. CAVALLERO.

— Il professore Denza indirizza la seguente lettera al direttore dell'*Unità Cattolica*:

*Preg.mo signor Direttore,*

Una terza pioggia di sabbia è caduta in Piemonte nella notte di ieri 19-20. Essa è stata raccolta a Moncalieri, Alessandria, Mondovì e Volpeglino presso Tortona, insieme coll'acqua caduta nella notte stessa, e ci è stata arrecata dai venti impetuosi di mezzogiorno che hanno soffiato nella nostra penisola. Siccome questi venti non hanno spirato con soverchio impeto in Piemonte, così la sabbia non è caduta tra noi che in poca copia.

Il fenomeno si è riprodotto eziandio in Sicilia, dove però si è avuto pioggia di sola sabbia, come risulta dal telegramma ricevuto stamane dall'egregio signor Temistocle Zona, professore di fisica nel R. Istituto Minerario di Caltanissetta, e concepito in questi termini:

« Caltanissetta, 20 aprile, ore 4.

« Notte scorsa forte vento meridionale, tutto oggi nebbia, sabbia, aria secca.

« ZONA. »

Lettere ricevute or ora dall'illustre padre Secchi e dal professore Ignazio Galli di Velletri mi annunziano che a Roma e Velletri è caduta sabbia con forte uragano di sud.

Le circostanze meteoriche in cui si è prodotta questa nuova pioggia di sabbia sono le stesse che quelle dell'altra del 10 marzo ultimo.

Una forte burrasca incominciata nel 15 sulla Scozia e sulla Norvegia, ed annunziata da una aurora polare vista a Parigi ed in parte da noi, e da un grande aumento di calore su tutta Europa, attraversò l'Ovest ed il centro di questa nel 16, l'Italia nel 17-18 dirigendosi verso l'Africa, e lasciando il Mediterraneo meridionale, dal pari che l'Adriatico, agitato e commosso, e nelle nostre contrade stagione piovosa e sinistra.

Nella notte del 19 - 20 la bufera, come tutte le altre volte, così anche in questa era già di ritorno inverso di noi; e ne arrecò la sabbia che nell'impeto del suo moto vorticoso aveva svelto e trascinato seco dagli inospiti deserti africani.

Anche questa volta la sabbia ci è arrivata mista a molte sostanze organiche, la cui copia, come è naturale, cresce col progredire che fa la meteora nelle regioni continentali.

Mi creda, signor Direttore, con distintissima stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
21 aprile 1872.

— Leggiamo nei giornali siciliani:

Nella notte sopra il 21 di aprile vento impetuoso ha fatto cadere tre colonne della *marquise* della stazione ferroviaria di Palermo e sconquassatane la maggior parte, rovesciati molti tratti delle cancellate, scoperchiati i fabbricati e rotti molti vetri. Alla stazione di Termini portata via metà della copertura in lamiera della rimessa per le locomotive e guasta molto l'altra metà. In tutti i fabbricati poi si hanno tegoli portati via e cristalli infranti. La bufera fu tanto forte, che fece crollare anco diversi edifizi in città.

— Scrivono al *Nord* da Pietroburgo, in data del 14 aprile:

Posdomani, mercoledì, avrà luogo al Ministero dell'interno, la prima radunanza della Commissione organizzatrice del Congresso internazionale di statistica, essendochè la Commissione organizzatrice della settima sessione di quel Congresso aveva deciso che l'ottava sessione del Congresso doveva aver luogo a Pietroburgo.

Quella sessione doveva tenersi nel 1871, ma le circostanze politiche dell'Europa la fecero aggiornare per parte del nostro governo fino al 1872.

Il Congresso si radunerà il giorno 20 del mese di agosto e sarà presieduto dal granduca Costantino, presidente del Consiglio dell'impero e delle Società imperiali di geografia e di archeologia.

La Commissione organizzatrice del Congresso è posta sotto la presidenza dell'aiutante di campo generale Timachef, ministro dell'interno, ed ha per vicepresidenti il principe Lobanoff Rostowsky, assessore del ministro dell'interno e presidente del Consiglio di statistica; il generale Greigh, assessore del Ministero delle finanze e presidente del Consiglio delle manifatture, e l'attuale consigliere di Stato, di Semenoff, direttore del Comitato centrale di statistica e presidente della Commissione preparatoria che ha elaborato un avamprogetto dell'ottava sessione del Congresso.

Fra le nuove questioni di cui avrebbe da occuparsi il Congresso, a norma di questo preventivo progetto, figura quella della statistica delle relazioni postali.

L'estensione delle ferrovie e per conseguenza il maggior sviluppo delle relazioni commerciali internazionali, come pure le riforme postali introdotte nell'Europa hanno dato un grande sviluppo alle relazioni postali; d'altra parte gli uffizi postali, che nei tempi passati esistevano soltanto nelle città, si sono attualmente diffusi in quasi tutte le località abitate e formano una rete compatta che copre tutta la superficie di uno Stato.

È quindi evidente che lo studio comparato delle relazioni postali, come quello delle istituzioni fondate *ad hoc* nei varii Stati, può dare dei risultati molto caratteristici relativamente al grado di maggior sviluppo dei popoli diversi.

Tuttavia le pubblicazioni fatte finora a questo riguardo somministrano delle idee incomplete soltanto, ed il Congresso non si è peranco occupato di stabilire le basi e le riforme da adottarsi per raccogliere le informazioni necessarie.

Il Congresso di Vienna non ha toccato questa questione che per incidente a proposito della statistica finanziaria, e nella decisione che prese a questo riguardo, le istituzioni postali non sono considerate se non perchè figurano nel bilancio dell'introito e delle spese dello Stato.

La Commissione preparatoria pensa, con ragione che basta accennare quella lacuna per giustificare la necessità di mettere all'ordine del giorno la questione relativa a determinare la creazione di un quadro uniforme per la pubblicazione delle informazioni relative alle amministrazioni postali di tutti gli Stati.

# DIARIO

*La Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riassume nel modo seguente le stipulazioni più essenziali del progetto di Codice penale militare, che fu presentato al Parlamento germanico.

Ne' suoi punti principali il progetto di Codice penale militare tedesco è analogo a quello prussiano, che fu preso come base per la sua efficacia ben dimostrata nel periodo di ventisette anni, e che venne, ove mostravasi qualche lacuna, compiuto con alcune disposizioni del Codice militare di Baviera.

Secondo il nuovo Codice, i comandanti di fortezza che avranno capitolato senza necessità e i prigionieri di guerra che avranno mancato alla propria parola d'onore, verranno puniti colla morte. Penalità più rigorose verranno inflitte ai predatori, saccheggiatori ed a coloro che spogliano i cadaveri. Inoltre, andranno soggetti alle leggi militari tutto il corpo militare del treno e tutti gli abitanti dei territorii occupati.

All'opposto, vennero mitigate alcune disposizioni del Codice antico. Così, per esempio, il *minimum* della reclusione in una fortezza fu ridotto da tre anni a due. Il giudice potrà, secondo il grado di educazione dell'incolpato, infliggere la reclusione in una fortezza, piuttosto che i lavori forzati; gli ufficiali condannati ad una pena che non oltrepassi un anno di reclusione non saranno degradati, mentre prima la detenzione (*strenger Arrest*) si traeva già seco la degradazione.

La pena del bastone è totalmente abolita.

A termini del paragrafo 159 del nuovo Codice, i matrimoni contratti da militari senza permesso non saranno colpiti di nullità, come finora erano, ma incorreranno certe penalità.

Il progetto di Codice penale militare non commina alcuna pena d'imprigionamento al di sotto di sei settimane; e non fa menzione di alcuna pena pecuniaria. Non comprende quindi che i crimini e i delitti.

Il progetto è composto di 170 paragrafi.

A Praga il partito feudale, per organo del conte Riccardo Clam Martinitz e del conte Kaunitz, dichiarò di voler astenersi dal concorrere alle elezioni.

L'Assemblea nazionale francese ha ricominciato le sue sedute il giorno 22. Tutti i giornali vanno a gara nel prodigarle consigli. Quasi tutti sono unanimi nel ritenere che tre questioni debbano principalmente richiamare l'attenzione della Camera: la legge militare, la legge sulle nuove imposte ed i bilanci del 1873.

Sul risultato dei lavori della Commissione nominata in Francia per rivedere i gradi militari conferiti nel periodo della guerra, si telegrafa da Parigi, 17, al *Times*:

La Commissione sui gradi dell'armata, che funziona fino dall'8 agosto 1871, presenterà il suo rapporto il 22 corrente.

Il Comitato ebbe a pronunciare su più di 7000 nomine; 43 generali, 2000 ufficiali e 1000 sotto ufficiali hanno perduto uno o più gradi; 40 generali e circa 4000 ufficiali hanno conservato i loro gradi.

Nelle elezioni municipali complementari seguite il giorno 21 a Lione i due candidati radicali furono eletti. La *France* dice di non poter fare i suoi complimenti agli elettori lionesi per questo risultato che in parte vuol essere attribuito alla trascuranza ed alla inazione di un gran numero di elettori.

La *Gazzetta Ticinese*, in una sua corrispondenza da Bellinzona, riferisce che il 18 corrente venne letto nell'aula legislativa il messaggio del Consiglio di Stato intorno alla progettata riforma federale. Esso conclude in senso contrario all'accettazione. Questo documento combatte tutte le centralizzazioni contenute nel detto progetto, e dimostra che in complesso dal lato politico, morale e finanziario non può portare buone conseguenze per la felicità del popolo svizzero, e fa rilevare come le condizioni speciali del Ticino impongano di respingere innovazioni tanto pericolose.

Infine mette in chiaro che contiene bensì alcune buone disposizioni, ma che si sono già fatti molti progetti ed anche al di là di quanto può apportare la nuova Costituzione federale.

Il Gran Consiglio nominò una Commissione di nove, tutti recisi avversari delle tendenze unitarie, la quale Commissione dovrà domani presentare il suo rapporto intorno al detto messaggio.

Se sono esatte le voci che corrono, dice il corrispondente, la Commissione inclinerebbe a proporre che sia dichiarato che il voto del popolo ticinese debba essere riguardato come voto del Cantone, e che il Gran Consiglio faccia un proclama con cui raccomandi il rifiuto della revisione a tutti i cittadini della Svizzera italiana.

## Senato del Regno.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione dello schema di legge sulla Sila delle Calabrie.

Si approvò l'art. 3° e si discusse lungamente sul 4°, intorno al quale ragionarono i senatori Imbriani, Caccia, Scialoja, Miraglia relatore ed i Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze; e si terminò con rinviare l'articolo medesimo all'Ufficio centrale.

In principio di seduta prestò giuramento il senatore comm. La Russa.

## Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri venne approvata l'elezione del signor Francesco Cugia a deputato del collegio di Macomer, e ordinato, in seguito a relazione della Giunta sopra le elezioni, che fossero completati gli atti della inchiesta sull'elezione del collegio di Pontremoli, a cui già si è proceduto dall'autorità giudiziaria.

Fu poscia terminata la discussione dello schema concernente l'istruzione de' contingenti di alcune classi, l'acquisto di nuovo materiale d'artiglieria e la sistemazione di fabbricati militari; di cui trattarono ancora il deputato Corte e il relatore Tenani, e che venne approvato.

Si approvarono pure i disegni di legge: — Leva militare sui giovani nati nel 1852; intorno al quale ragionarono il deputato Bruno e il Ministro della Guerra: — Disposizioni relative al saggio e marchio dei metalli preziosi; che diede argomento ad osservazioni del deputato Branca, del relatore Puccioni e del Ministro di Agricoltura e Commercio: — Concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna nel 1873; dopo discussione a cui presero parte i deputati Michelini, Colonna, Minghetti, il Ministro di Agricoltura e Commercio e il relatore Manfrin.

Infine ebbe luogo una interrogazione del deputato Paolo Paternostro al Ministro dell'Interno sopra un fatto avvenuto negli ultimi giorni di marzo in Ogliastro e attribuito a' Reali carabinieri; alla quale il Ministro rispose con schiarimenti.

## Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 23.

Il Comitato per gli affari esteri conchiuse di non discutere la proposta di ritirare la domanda dei danni indiretti.

Ginevra, 23.

Questa mattina è giunto Don Alfonso.

Da ieri non si sa più ove trovisi Don Carlos. Si suppone che sia partito.

Parigi, 24.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano Goulard ministro delle finanze, Teisserenc le Bord ministro del commercio, e Barodet sindaco di Lione.

Parigi, 24.

La *Patrie* dice che Cathelineau non lasciò Parigi e non pensa punto di prendere parte al movimento spagnuolo.

Napoli, 24 (mezzanotte).

Grande eruzione del Vesuvio. Il cratere sembra un vasto incendio. Le lave corrono in diverse direzioni.

Madrid, 23 (sera).

La *Politica* dice che le bande ricusano di combattere, volendo guadagnare tempo.

Le notizie del ministero dell'interno assicurano che l'insurrezione incomincia a decrescere sensibilmente.

Da ieri non è comparsa alcuna nuova banda. Alcune furono disperse e tutte fuggono dinnanzi alle truppe che le inseguono.

Le provincie di Navarra, Lerida, e Biscaglia furono dichiarate in istato d'assedio.

Madrid, 24 (sera).

L'*Epoca* dice che, secondo le ultime notizie, le bande non aumentano e che tendono a concentrarsi. Nella Navarra esse contano 2,000 uomini comandati dall'ex-deputato Yrabase.

La Mancia, l'Andalusia e la Catalogna sono tranquille.

Due piccole bande sono comparse nella Gallizia.

I giornali carlisti si limitano a riprodurre le notizie degli altri giornali.

Berlino, 24.

La Borsa è chiusa in causa della festa. I corsi fuori di Borsa furono: Austriache 222 3/4; Lombarde 119 1/2; Mobiliare 199 1/4; Rendita italiana 67 1/8.

Costantinopoli, 24.

Il *Courrier d'Orient* dice che Midhat pascià ha dato la sua dimissione in seguito alle eccessive economie che gli erano state imposte dal governo ed all'eccessiva riduzione del numero degli impiegati.

Il barone Hirsch firmò col governo un accomodamento relativo alle ferrovie della Rumelia, secondo il quale metà della rete sarà costruita dal Governo e l'altra metà dalla Compagnia.

Madrid, 24.

*Apertura delle Cortes.* — Il discorso di Sua Maestà constatò le buone relazioni colle potenze estere. Disse che il governo di Venezuela si affrettò a dare spiegazioni soddisfacenti e che spera che la politica di pace colle repubbliche americane non sarà alterata.

Parlando della Santa Sede, disse di sperare che non sarà molto lontano il tempo di un accordo che S. M. desidera così vivamente per rendere pratici e fecondi i sacri diritti concessi dalla Costituzione. Soggiunse che il governo proporrà delle leggi che dovranno regolare il loro esercizio e l'indispensabile correzione di alcuni difetti che l'esperienza ha fatto di già conoscere. Dopo di aver accennato agli affari delle Antille spagnuole e ringraziato vivamente l'esercito, la marina e i volontari che difendono la bandiera spagnuola in quelle parti, il Re disse: « Un partito politico che non riconosce la legittimità del diritto moderno, ed è nemico dichiarato e tenace delle istituzioni che la nazione si diede col diritto di sovranità, dopo essere stato sconfitto nei collegi elettorali, ha preso le armi in alcune provincie.

« Il mio governo adottò tutte le più efficaci precauzioni per soffocare prontamente la ribellione. Una recente esperienza ci insegna quanto la clemenza e la pietà siano sterili in molte occasioni. E il governo, che ebbe la fortuna di reprimere alcuni simili tentativi, ha ora deciso di essere inesorabile e punire gli eterni nemici della libertà. » Sua Maestà soggiunse che, se non basteranno le misure ordinarie, il governo ne domanderà delle altre ed espresse la speranza che l'insurrezione sarà prontamente repressa. Fece grandi elogi dell'esercito e della guardie nazionali. S. M. terminò colle seguenti parole:

« Il mio governo presenterà al vostro esame i suoi atti e i suoi progetti per soddisfare al pubblico interesse. Spetta a voi, signori senatori e deputati, rappresentanti del paese, di esaminarli, di discuterli e di dar loro uno scioglimento. Io cercherò nel vostro voto la linea della mia condotta, la norma per dare la mia fiducia, il cammino per identificare i miei sentimenti con quelli di questo nobile e altero popolo, al quale, come già dissi in altra circostanza così solenne come questa, io non mi imporrò mai, ma neppure si avrà mai l'occasione d'accusarmi di avere abbandonato il posto che occupo per la sua volontà, nè dimenticato i doveri che la Costituzione mi impone e che adempirò con quella lealtà e costanza ch'io devo all'onore del mio nome. »

Praga, 24.

Fu aperta la Dieta. I deputati czechi non comparvero.

Il presidente, principe d'Auersperg, nel suo discorso constatò l'importante mandato della Dieta, che è quello di inalberare la bandiera della legalità, di ristabilire la pace coll'impero e di bandire le sterili discussioni.

Il governatore Kollar espresse la sua soddisfazione nel vedere che la Dieta attuale presenti garanzie per una attività profittevole al paese e all'impero.

La Dieta fece una triplice salva di applausi all'Imperatore, all'Imperatrice, alla Principessa Gisella e al suo fidanzato.

Londra, 24.

*Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Fawcett, dichiara che il progetto di questo non è un voto di fiducia e che non occorre una discussione immediata. Soggiunge che l'eventuale approvazione di questo progetto provocherebbe la dimissione del gabinetto e che il governo non può ora fissare una prossima seduta per la discussione.

Fawcett annunzia che, se il governo non arriva a mettersi d'accordo con lui, egli proporrà domani l'aggiornamento della Camera per richiamare l'attenzione su questo argomento.

Versailles, 24.

L'Assemblea nazionale votò la legge per la repressione della ubbriachezza. Approvò pure in prima lettura il progetto relativo ad un giurì speciale per la stampa e quello per la restituzione dei beni dei duchi d'Orleans.

*Borsa di Londra — 24 aprile.*

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 92 7/8 | 92 7/8 |
| Rendita italiana | 67 1/2 | — — |
| Turco | 53 3/4 | 53 1/8 |
| Spagnuolo | 29 7/8 | 29 6/8 |

*Borsa di Parigi — 24 aprile.*

| | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 55 20 | 54 97 |
| Rendita francese 5 0/0 | 88 07 | 87 92 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 68 30 | 68 15 |
| Consolidato inglese | 92 7/8 | — — |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 457 — | 458 — |
| Obbligazioni Lombardo-Venete | 254 — | 254 50 |
| Ferrovie Romane | 122 — | 121 25 |
| Obbligazioni Romane | 182 — | 182 25 |
| Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 | 199 — | 199 50 |
| Obbligaz. Ferrovie Meridionali | 208 — | 207 50 |
| Cambio sull'Italia | 7 1/2 | 7 1/2 |
| Obbligaz. della Regia Tabacchi | 478 — | 478 |
| Azioni id. id. | 707 — | 706 25 |
| Londra, a vista | 25 34 | 25 31 |
| Aggio dell'oro per mille | — — | — — |
| Banca franco-italiana | — — | — — |

*Chiusura della Borsa di Firenze — 25 aprile.*

| | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 73 67 1/2 | 73 33 1/2 |
| Napoleoni d'oro | 21 56 | 21 59 |
| Londra 3 mesi | 27 — | 27 — |
| Francia, a vista | 107 87 | 107 72 |
| Prestito Nazionale | 82 30 | 82 30 |
| Azioni Tabacchi | 748 50 | 749 — |
| Obbligazioni Tabacchi | 518 — | 519 50 |
| Azioni della Banca Nazionale | — — | — — |
| Ferrovie Meridionali | 475 — | 474 — |
| Obbligazioni id. | 226 50 | 225 25 |
| Buoni Meridionali | 540 — | 540 — |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1725 25 | 1725 — |

Tendenza debole.

*Borsa di Vienna — 24 aprile.*

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 330 50 | 333 — |
| Lombarde | 201 80 | 201 80 |
| Austriache | 372 — | 375 — |
| Banca Nazionale | 830 — | 832 — |
| Napoleoni d'oro | 8 91 1/2 | 8 90 |
| Cambio su Londra | 111 70 | 111 60 |
| Rendita austriaca | 70 50 | 70 60 |



### MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 aprile 1872 (ore 18 35).

Il barometro oscilla leggermente. Il mare è generalmente mosso, è agitato a Civitavecchia, a Brindisi e a Piombino, grosso a Portofino presso Genova. I venti sono sempre di mezzogiorno ma di molto minori dei giorni precedenti. Scirocco forte a Civitavecchia. Cielo generalmente nuvoloso o nebbioso. Pioggia all'isola Palmaria. Nelle ultime 24 ore mare grosso a Favignana e a Piombino. Agitato a Brindisi, a Portoferraio e a San Teodoro ove soffiò scirocco fortissimo. Iersera, fortissimo vento di Sud con pioggia e mare tempestoso all'isola Palmaria. Il tempo accenna ad un miglioramento. Vi è però sempre probabilità di leggeri temporali locali.

### OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
*Addì 24 aprile* 1872.

| | 7 antim. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. | *Osservazioni diverse* |
|---|---|---|---|---|---|
| Barometro | 761 0 | 761 5 | 761 5 | 762 5 | (Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) |
| Termometro esterno (centigrado) | 16 2 | 20 0 | 19 6 | 15 2 | TERMOMETRO |
| Umidità relativa | 62 | 49 | 54 | 76 | Massimo = 21 4 C. = 17 1 R. |
| Umidità assoluta | 8 49 | 8 53 | 9 27 | 9 83 | Minimo = 13 6 C. = 10 9 R. |
| Anemoscopio | SE. 0 | S. 12 | S. SO. 14 | S. 4 | |
| Stato del cielo | 9. pochi cirri | 6. picc. cirri | 8. cirri | 7. cirri sparsi | |

### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA
*del dì 25 aprile* 1872.

| CAMBI | Giorni | LETTERA | DENARO | VALORI | GODIMENTO | VALORE NOMINALE | CONTANTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 30 | — — | — — | Rendita Italiana 5 0/0 | 1 genn. 72 | — — | 73 50 |
| Napoli | 30 | — | — — | Prestito Nazionale | 1 aprile 72 | — — | 82 80 |
| Livorno | 30 | — — | — — | Detto piccoli pezzi | 1 aprile 72 | — — | 82 60 |
| Firenze | 30 | — — | — — | Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0 | » | — — | — — |
| Venezia | 30 | 99 60 | — — | Certificati sul Tesoro 5 0/0 | » | 537 50 | 500 — |
| Milano | 30 | — — | — — | Detti Emissione 1860-64 | 1 aprile 72 | — — | 71 40 |
| Ancona | 30 | — — | — — | Prestito Romano, Blount | » | — — | 70 — |
| Bologna | 30 | — — | — — | Detto Rothschild | 1 dicem. 71 | — — | 73 10 |
| Parigi | 90 | — — | — — | Banca Nazionale Italiana | 1 genn. 72 | 1000 — | 2975 — |
| Marsiglia | 90 | 106 70 | 106 20 | Banca Nazionale Toscana | » | 1000 — | — — |
| Lione | 90 | — — | — — | Banca Romana | | 1000 — | 1515 — |
| Londra | 90 | 27 05 | 26 95 | Banca Generale | | 500 — | 565 50 |
| Augusta | 90 | — — | — — | Banca Italo-Germanica | | 500 — | 583 — |
| Vienna | 90 | — — | — — | Azioni Tabacchi | | 500 — | — — |
| Trieste | 90 | | | Obbligazioni dette 6 0/0 | | 500 — | — — |
| | | | | Strade Ferrate Romane | 1 luglio 1866 | 500 — | 180 — |
| | | Oro, pezzi da 20 fr. | — — | Obbligazioni dette | 1 genn. 72 | 500 — | 201 |
| | | | | Strade Ferrate Meridionali | 1 genn. 72 | 500 — | — — |
| | | | | Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) | | 500 — | — — |
| | | | | Società Rom. delle Miniere di ferro | | 537 50 | — — |
| | | | | Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas | 1 genn. 72 | 500 — | 737 — |
| | | | | Titoli provvisorii del Gas | 1 genn. 72 | 500 — | 722 — |
| | | | | Gas di Civitavecchia | » | 500 — | 440 — |
| | | | | Pio Ostiense | » | 430 — | 118 — |
| | | | | Credito Immobiliare | » | 500 — | 509 — |
| | | | | Compagnia Fondiaria Italiana | | 250 — | 223 — |

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUSEPPE RISALITI.

# ANNUNZI A PAGAMENTO — Giovedì, 25 Aprile 1872.

(3ª *Pubblicazione*).

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

**Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.**

Il signor Gaetano Rossi ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Napoli, col n. 15825, di una cartella di antica emissione portante il n. 557, della rendita di L. 10, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in un'altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Gaetano Rossi il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione del medesimo gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

1514 La Direzione Generale.

## CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 14 *al* 20 *Aprile* 1872. 1883

| | NUMERO dei versamenti | NUMERO dei ritiri | VERSAMENTI | RITIRI |
|---|---|---|---|---|
| Risparmi | 748 | 371 | 184,142 73 | 89,456 54 |
| Depositi diversi | 44 | 62 | 126,652 31 | 133,271 47 |
| Casse affiliate (di 1ª cl. in conto corr.) | » | » | » | 7,000 » |
| Casse affiliate (di 2ª cl. idem) | » | » | 14,800 » | » |
| Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze | » | » | » | » |
| *Somme* | | | 325,595 04 | 229,728 01 |

NOTIFICANZA.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile del circondario d'Alba con suo decreto 1° marzo 1872 ebbe, dietro conformi conclusioni del Pubblico Ministero, a dichiarare il certificato nominativo sul Debito Pubblico n. 49126, in data 30 settembre 1862, della rendita di L. 200 intestato al fu signor Giovanni Battista Testa fu Francesco, già residente a Bra, di spettanza dei suoi figli i signori Giuseppe, Raimondo e Giovanni pure di Bra, e ad autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico al tramutamento del detto certificato in altro al portatore.

Bra, 13 marzo 1872.

1457 Notaio MODESTO BOSSOLA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Parma con decreto 14 marzo 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno, ad operare a favore dell'erede unico Chierici Giovanni fu Giuseppe di Parma, il tramutamento di due certificati di rendita pubblica 5 0/0 ai n. 69862 per una rendita di L. 170, e 95978 per una rendita di L. 30 nominativi al fu Luigi Chierici fu Antonio di Parma, in altri titoli al portatore.

1463 AVV. E. RONDANI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 21 febbraio 1872, sotto il n. d'ordine 94 ha disposto che le lire 150 di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia cinque per cento, in testa di Pasquale Vassallo di Tommaso, cioè lire 35 col certificato n. 50186, lire 30 col certificato n. 99670, lire 25 col certificato num. 88577, lire 35 col certificato num. 130666, lire 20 col certificato n. 137740, e lire 5 col certificato n. 71918, sieno intestate per una venticinquesima parte a Gabriela Vicedomini fu Aniello, per sei venticinquesimi ad Eugenia Vassallo fu Pasquale, per altri sei venticinquesimi a Maddalena Vassallo fu Pasquale, per altri sei venticinquesimi a Giovanni Vassallo fu Pasquale e gli altri sei venticinquesimi ad Anna Vassallo fu Pasquale minorenne sotto l'amministrazione della madre Gabriela Vicedomini fu Aniello. 1459

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Parma, con suo decreto in data 19 febbraio 1872, in seguito a ricorso fatto dalli Guareschi Esmeralda, vedova di Gambara Giuseppe, e dalli suoi figli Angela, Anselmo, Esterina, Alessandro, Adele, Giuseppe e Marietta, fratelli e sorelle Gambara, tutti di San Secondo Parmense, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento del certificato di rendita del Debito Pubblico del Regno, per l'ammontare della rendita di lire 60.00, portante il numero d'iscrizione 54213, al nome di Ercole Gambara, di cui sono stati eredi li sunnominati suoi fratelli e sorelle, insieme alla madre Esmeralda Guareschi.

Il sottoscritto incaricato dal prefato tribunale, alle operazioni relative, rende noto al pubblico il suddetto decreto, pei fini ed effetti di cui agli articoli 89 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

San Secondo Parmense, 26 marzo 1872.

1458 ANTONIO GUARESCHI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale d'Ancona visto il ricorso di Giuseppe Uncini di Cupramontana in rappresentanza del figlio minore Giovanni,

Dichiara che Santa Baroni morì nel 29 giugno 1866 senza testamento, e che di lei eredi legittimi furono e sono Sebastiano, Francesco, Luigi, Giovanni, Marianna e Felice;

Autorizza quindi il minore Giovanni Uncini e per lui il suo tutore a ritirare liberamente dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze in concorso degli altri fratelli cessionari di Marianna il prezzo di espropriazione di un terreno di Santa Baroni fatta dalla Società delle ferrovie romane nella somma di lire 346 33 ivi depositato con polizza del 12 agosto 1870, num. 16796.

Così deliberato dai signori avv. conte Galli e Giuseppe Latoni e Ciriaco Riciardini.

Ancona, 10 marzo 1871.

Firmati: GALLI ff. di presidente.

1445 LAURENS, canc.

SUNTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima promiscua.

*Omissis.*

Autorizza il ricorrente avvocato Alessandro Bussi qui domiciliato, Corso Venezia, numero 14, quale erede del fu ing. Giacomo Bussi del fu Michele in virtù del testamento 22 maggio 1868, far eseguire dalla competente Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento dei certificati nominativi del Debito Pubblico, numero 59644, datato da Milano 8 agosto 1869, della rendita di lire 900, num. 62845, datato da Milano 10 febbraio 1870, della rendita di lire 2060, numero 36598, datato da Firenze 26 agosto 1871, della rendita di lire 615 in altrettante cartelle al portatore, ed autorizza pure lo stesso ricorrente o chi per esso di ritirare i nuovi titoli.

Milano, 20 marzo 1872. — Firmati: Longoni, presidente. — Muggia, vicecancelliere.

1499 AVV. AL. BUSSI.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO.
(2ª *pubblicazione*)

La Camera di consiglio del tribunale civile di Como, dietro ricorso del sottoscritto qual patrocinatore gratuito di Teresa Caprani Ferrario, con decreto 10 febbraio stante, num. 79, ha ordinato che siano assunte informazioni in ordine all'assenza di Ferrario Ambrogio fu Pietro già domiciliato in Como ed emigrato in America fin dal 1858, senza dare più notizie di sè, e che sieno esauriti li altri incumbenti di cui all'articolo 23 vigente Codice civile.

Como, 29 febbraio 1872.

AVV. GIAMBATTISTA ROSATI, patrocinatore gratuito.

1008

N° 102.

# MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

## DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE MARITTIME E TERRESTRI

### AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 13 maggio prossimo venturo, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche marittime e terrestri, e presso la Regia prefettura di Padova avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

**Appalto delle opere e provviste occorrenti alla** sistemazione e successiva novennale **manutenzione** del Canal di Valle e dei Mandracchi e bacini di sostegno di Cavanella di Adige e di Brondolo, nel tronco V della sezione III del circondario idraulico di Este, in comune e distretto di Chioggia, per le seguenti presunte somme, soggette a ribasso d'asta, cioè:

Per lavori di sistemazione . . L. 67,262 42
E per manutenzione, annue . » 17,058 48

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 giugno 1871, ed articoli addizionali del 27 gennaio ultimo scorso, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Padova.

I lavori di sistemazione e la manutenzione cominceranno a seguito della superiore approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna; i primi dovranno essere ultimati entro mesi nove, e la seconda sarà continuativa fino al 31 dicembre 1880.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 7000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 850 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, delle quali lire 280 di rendita saranno restituite all'appaltatore dopo il collaudo dei lavori di sistemazione.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Padova.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 23 aprile 1872.

Per detto Ministero

1884 A. VERARDI, *Caposezione.*

N. 101.

# MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

## DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

### AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto annuo prezzo di lire 13,114 40, ammontare del deliberamento pronunciato il 22 marzo ultimo scorso, pello

**Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n. 55, scorrente in provincia di Cosenza, compreso fra San Salvatore e la stazione di Corigliano Calabro, della lunghezza di metri 27,780,**

si procederà, alle ore 11 antimerid. di martedì 14 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la R. prefettura di Cosenza avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 12,458 68, a cui il suddetto annuo prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 15 novembre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cosenza.

La manutenzione comincierà dal primo aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1350 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 480 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 23 aprile 1872.

Per detto Ministero

1832 A. VERARDI, *Caposezione.*

P. G. N° 21546.

## S. P. Q. R.

**Il ff. di Sindaco di Roma notifica:**

Che l'appaltatore per la costruzione dell'edifizio governativo per uso del Ministero delle finanze in via Venti Settembre, appoggiandosi alle disposizioni della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di utilità pubblica, con istanza avanzata alla R. Prefettura di Roma li 19 aprile 1872, n. 10352, ha richiesto di poter occupare per periodo di due anni alcune zone di terreno della tenuta di proprietà del Monastero di San Silvestro in Capite, denominata *Quarto di Sant'Agnese*, a fine di estrarvi i materiali occorrenti alla suindicata costruzione, offrendosi di pagare al Monastero proprietario, per ogni metro quadrato un corrispettivo pari a quello che ha convenuto col signor comm. Filippo Berardi per quella parte di tufo che scaverà nella cava da esso attualmente condotta, e di indennizzare l'affittuario delle zone occupande, alla ragione d'anno un centesimo e mezzo per ogni metro quadrato della superficie che verrà occupata per la cava e per i suoi accessori.

Invita pertanto gl'infrascritti a fare, nel termine di giorni 10 decorribili dal ricevimento della presente le loro osservazioni sulla domandata occupazione, e dichiarare se accettano la offerta indennità, la quale, a forma dell'articolo 65 della legge suddetta, in caso di silenzio si considererà rifiutata.

Dal Campidoglio, addì 22 aprile 1872.

1900 *Il ff. di Sindaco:* F. GRISPIGNI.

## INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Ceccaroni Sante già laico dei Minori Riformati, ha dichiarato di aver disperso il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 8799, della serie... per l'annuo assegno di lire novantasei, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Roma, il 22 aprile 1872.

1896 *L'Intendente di Finanza:* CARIGNANI.

1892

# AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

## REGIE TERME DI MONTECATINI NELLA PROVINCIA DI LUCCA

### Stagione balneare 1872

La Direzione delle Regie Terme di Montecatini, che anche per il corrente anno 1872 sono amministrate dal Demanio, avverte il pubblico che gli stabilimenti di proprietà dello Stato, che servono per locanda e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 11 del p. v. maggio, e gli altri stabilimenti per i bagni ed il Casino saranno aperti nel giorno 1° del successivo mese di giugno.

Tutti gli stabilimenti poi indistintamente saranno chiusi il 20 di settembre.

Le acque delle Regie Terme di Montecatini, come già è conosciuto, vantano una celebrità specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi e delle erpeti, dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi, fra le risaie, ecc., ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti *Tettuccio, Regina, Olivo* e *Rinfresco*, e colle immersioni delle *Terme Leopoldine*, del *Cipollo* e del *Bagno Regio*, non che colle doccie interne ed esterne.

Ai pregi sanitari incontestabili delle sorgenti, Montecatini unisce anche quelli di una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell'Appennino, ed i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo stazione di strada ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia; e da qualunque stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini. — Dista due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un'ora e mezzo da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoia.

Gli stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati d'Europa — sono vaste locande con grandissimo numero di camere, quartieri signorili a modicissimi prezzi, caffè, ristoratori, casino con sala da ballo e sale di lettura e da giuoco, ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte, servizio di carrozze e di omnibus, teatro, ecc., ecc.

Le cucine sono dirette dall'antica conduttrice signora Carlotta Valiani, assieme ai di lei figli.

L'assistenza sanitaria è affidata all'illustrissimo commend. Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d'Italia e professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregi cav. dott Paolo Morandi e chirurgo Beato Menici.

*Le acque minerali per bibite si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno. Le commissioni devono essere rivolte ed i pagamenti fatti esclusivamente all'Amministrazione delle Terme in Montecatini.*

Montecatini, 16 aprile 1872.

*Il Rappresentante il Demanio.*

# CREDITO MILANESE

A termini dell'art. 8 dello statuto sociale si invitano i signori azionisti del Credito Milanese ad eseguire dal 14 al 18 maggio p. v., presso la Cassa dello Stabilimento, via Giardino, n. 12, il versamento del terzo decimo sulle azioni, ossia di L. 25 per ciascuna, ricordando il disposto dell'art. 9 del precitato statuto.

Milano, 14 aprile 1872.

Il Consiglio d'Amministrazione.

*Il Direttore Generale:* J. MEYER.

*Articolo* 9°. — Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del 8 per 100 oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale, fermo nella Società anche il diritto di far vendere le azioni, e di crearne dei duplicati, salva ogni altra maggior ragione a termini di legge, e salvo il disposto dell'art. 154 del Codice di commercio. 1697

N 2500/3830. Sez. 2ª

## INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

### Avviso d'asta in seguito ad aumento del ventesimo.

In seguito all'asta tenutasi il dì 8 aprile corrente nell'ufficio di questa Intendenza per la vendita di **quintali 2000 di allume di rocca, ripartiti in n. 8 lotti**, essendo stati separatamente deliberati tutti al prezzo di L. 28 50 per ogni quintale, e sul prezzo di aggiudicazione provvisoria essendosi ottenute in tempo utile le offerte di aumento del ventesimo per tutti ed otto i lotti medesimi, elevandosi così il prezzo di ciascun quintale a L. 29 93, si fa noto al pubblico che nel giorno 15 del prossimo venturo mese di maggio, alle ore 10 antim., si terranno nell'ufficio predetto nuovi incanti, ad estinzione di candela vergine, pel deliberamento definitivo degli stessi lotti in base all'offerto aumento, e sotto le condizioni tutte stabilite nell'avviso di primo incanto in data 5 marzo p. p., n. 11063/1857.

Roma, addì 23 aprile 1872.

1897 *Il Primo Segretario:* ENRICO.

## INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

### Avviso d'asta.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione de'dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Afragola, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa pel periodo di tempo dal primo luglio 1872 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel detto comune di Afragola delle addizionali e dazii comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termine degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, num. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel suddetto comune di Afragola è di lire settantamila cinquecento (L. 70,500).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 merid. del giorno 13 maggio prossimo.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di aver depositato a garenzia della medesima nella tesoreria di questa provincia la somma corrispondente al sesto del canone annuale determinato pel detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in Napoli. Non si terrà conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso questa Intendenza sono ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'Intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 28 maggio prossimo venturo, alle ore dodici meridiane il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso per l'incanto da tenersi il giorno 12 giugno prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini del cap. 5 dei capitoli d'onere

11. La cauzione del contratto, di cui al citato art. 5 dei capitoli d'onere, è di sei dodicesimi del canone pel quale seguirà l'aggiudicazione.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze, salvi gli effetti dell'articolo 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nel comune da appaltare e nel giornale in cui si fanno le inserzioni legali per questa stessa provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Napoli, 20 aprile 1872.

1864 *L'Intendente:* TARANTO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si deduce a pubblica notizia che sull'instanza delli signori dottore in medicina e chirurgia Carlo, cavaliere farmacista chimico, ed avvocato e giudice istruttore Luigi fratelli Garbasso fu Policarpo, residenti il primo in Olcenengo, il secondo in Crova, ed il terzo in Vercelli, dottore in medicina e chirurgia Giovanni Anselmi residente in Sangermano Vercellese, e dottore Carlo Anselmi residente in Vigone, quest'ultimo tanto nell'interesse proprio, quanto in quello della di lui prole nascitura, il R. tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto 4 aprile 1872 (esente da registrazione) ebbe ad autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento in altrettanti al portatore equivalenti e di eguale rendita dei tre certificati intestati all'ora fu Carlo Maria Borgogna di Crova aventi li numeri 43720, 43721 e 46300, della rendita li due primi di lire 205 caduno, ed il terzo di lire cinque per essere rimessi alli anzidetti instanti quali eredi del detto fu Carlo Maria Borgogna, e sui quali spetta una quinta parte per caduno.

Vercelli, li 5 aprile 1872.

1617 MACCO, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* della fu Sofia Parascandolo di Carlo, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 18 marzo 1872, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno, di convertire il certificato numero trentaseimila cinquecento quarantasette, dell'annua rendita di lire novecento, in testa a Sofia Parascandolo di Carlo, sotto l'amministrazione di Michele Ferraro suo marito e legittimo amministratore, in tante cartelle al portatore dell'istessa annua rendita di lire novecento da consegnarle al signor Carlo Parascandolo padre dell'intestataria.

Napoli, 5 aprile 1872.

1695 LUIGI SERRA.

INSERZIONE. 1610
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, numero 3368, si fa noto, che il sottoscritto ha cessato di esercire da procuratore davanti tutte le autorità giudiciarie sedenti in Bologna.

Causidico PERETTI GIACOMO.

**Citazione per pubblici proclami.**

L'anno 1872, il giorno nove del mese di aprile in Larino, Ururi, S. Croce di Magliano e Rotello. — Ad istanza dell'Amministrazione del demanio e tasse, rappresentata nella provincia di Molise dal signor cavaliere Tommaso Bruno intendente di finanza, residente in Campobasso.

Io sottoscritto usciere al tribunale civile di Larino, ove domicilio, strada Leone, num. 38, con riserva di ogni dritto, ragione ed azione ho dichiarato a tutti gl'indicati individui nelle citazioni per pubblici proclami del 22 giugno 1870 e 5 ottobre 1871 debitamente affisse e notificate nella qualità di debitori di censi, canoni e prestazioni terraggiali ecc.: della commenda di S. Primiano, composta dei fondi siti nel tenimento di Larino, Ururi, S. Croce di Magliano e Rotello, che il tribunale di Larino con sua sentenza pubblicata agli 11 dicembre passato anno ordinava che l'istante avesse esibiti in giudizio il ruolo della terragiera dei beni appartenenti all'ex-commenda di S. Primiano, siti in S. Croce di Magliano e Rotello, al che avendo pienamente adempito l'Amministrazione mediante deposito dei cennati documenti nei modi di legge, invita tutti gli indicati coloni a prenderne cognizione, e nel medesimo tempo, e pel ministero di me sottoscritto usciere li cita anche per pubblici proclami con le norme date dal tribunale a comparire tutti innanzi a questo tribunale civile di Larino, quivi sedente, nell'udienza che terrà il mattino dei 13 maggio 1872 ad oggetto di sentire accogliere e far pieno dritto a tutte le domande avanzate coi ripetuti atti di citazione dei 22 giugno 1870 e 5 ottobre 1871. Copie collazionate e firmate del presente atto sono state da me sottoscritto usciere rilasciate nei rispettivi domicilii dei signori Caprice Paolo di Larino, Occhionero Emilio di Ururi, Casciano Francesco di S. Croce e De Mutiis Michelangelo di Rotello, consegnandole nelle mani di persona ciascuna loro familiare, come ha detto esser tale. — Il costo è di lire 19 55. — Inscritto sul rep.° civile al num. 81. — L'usciere Antonio Santacroce. — Num. 256, vol. 2.°, reg.° nella cancelleria del tribunale di Larino oggi li 10 aprile 1872. — Il cancelliere: Marras. — Reg.° a Larino li 11 aprile 1872 al num. 186 del reg.° 3.°, vol. 10 e num. del campione delle tasse a debito. — Lire 7 20 a debito, — Il ricevitore Paradiso.

È conforme

1850 A. ROMANO, proc.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA.

Ad istanza del signor Giovanni Fanti, domiciliato per elezione in Roma, via delle carrozze, numero 70, rappresentato dal procuratore Orlando Fiocchi,

Io sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale ho citato Francesco Saverio Bavari per affissione ed inserzione in gazzetta stante la di lui incognita residenza, dimora e domicilio a forma del § 141 procedura civile, a comparire innanzi il suddetto tribunale dopo dieci giorni nell'udienza del 7 maggio prossimo; ed in sequela del titolo esecutivo rilasciato dal tribunale di prima sezione di Roma nel giorno 27 ottobre 1871 a carico del citato Bavari per lire 14878, e relativo precetto del 29 gennaro 1872.

Sentir ordinare la vendita delle seguenti parti d'immobili spettanti a Francesco Saverio Bavari a tenore della perizia, e progetto di divisione di cui in atti e sono:

1° Porzione del pianterreno della casa posta in Roma, via del Babuino, numero 41, nella mappa del rione IV, numero 1210, formante un quartierino distinto avente passetto d'ingresso, due ambienti e cucina con acqua perenne, con più giardino, vasche ed acqua da bevere in comunione con gli altri condomini confinante al di sopra gli altri fratelli Bavari, da un lato gli eredi Basseggio, la via pubblica, ecc.

Stimata dal perito signor Marco Giammiti . . . . . . . . . . . . . . . . L. 3392

2° Primo piano della suddetta casa, posta come sopra, composta di un ripiano esterno e numero 6 ambienti confinante come sopra, stimata dal suddetto perito . . . . . . . . . „ 12587 30

Totale . . . L. 15979 30

Da prelevarsi sopra detta somma di lire 15979 30 od altra che si verificherà per l'acquisto la somma di lire 2240 90 a favore dell'altro fratello Lorenzo Bavari proprietario della prima parte dei fondi urbani a tenore della perizia, e divisione, di cui in atti. Quale vendita sarà eseguita colle condizioni richieste dall'articolo 665 della procedura civile. Si offrono in comunicazione i seguenti documenti:

Sentenza in forma esecutiva a carico del citato Bavari del 27 ottobre 1871. Originale atto di precetto del giorno 29 gennaro 1872, trascritto, ecc.

La perizia ed il progetto di divisione del perito Marco Giammiti. Verbale di sortizione, ed il certificato ipotecario prodotti innanzi il cessato tribunale secondo turno, al fascicolo numero 813 del 1869, e la sentenza della seconda sezione del Regio tribunale, al ruolo generale, numero 179 del 1871.

Il progressivo certificato ipotecario — L'estratto del catasto, riguardante il fondo e l'importare del tributo verso lo Stato. Emanarsi per l'effetto l'analoga sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante appello od opposizione senza cauzione.

VINCENZO VESPASIANI, usciere

1875 ORLANDO FIOCCHI, proc.

AVVISO 1891
DI VENDITA GIUDIZIALE.

In forza di tre ordinanze di manoregia rilasciate dall'ecc.mo signor presidente del tribunale civile di Viterbo, le prime due li 20 marzo 1871, e la terza li 3 luglio 1871 per parte dell'ecc.ma Commissione provinciale di Viterbo fu proceduto al pignoramento dell'infradescritto stabile per la somma di lire dodicimila trecento cinquantatrè, e centesimi 18, come al verbale redatto dall'usciere Michele Garbarino li 11 ottobre 1871, trascritto nell'ufficio d'ipoteche in Viterbo li 18 novembre 1871, vol. 2, num. 589, e prodotto in questa cancelleria li 20 detto mese nel fascicolo iscritto in protocollo 1866, num. 466.

Si previene il pubblico, che nel giorno dieci maggio 1872, alle ore 10 antimeridiane e seguenti nella sala del palazzo comunale di Viterbo si procederà alla vendita del seguente stabile posto nel territorio di Ronciglione, cioè:

Dominio utile di terreno boschivo con laghetto posto in contrada il Barco, o Areiano, gravato dell'annuo canone di scudi 20 a favore dei nobili signori Gaetano Fabj, e Gioacchino Rempicci, del diritto di legnare sugli alberi dolci, e secchi, e dell'abbeveratura ai bestiami depascenti in quel territorio, e col ricasco delle acque del laghetto ai molini del signor Nicolai di Caprarola, segnato nella mappa censuaria di Ronciglione, sez. 2 coi numeri 135, 136, 137, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 145 e 147 della estensione superficiale di tavole censuarie 867 88, confinante coi beni De-Santis, Sillani, Natili, Bartolocci, Marini, Nicolai, salvi, ecc., valutato dall'agrimensore sig. Gio. Battista Salusti lire seimila quattrocento cinquantatrè e centesimi 12 e mezzo.

Il prezzo sul quale si aprirà lo incanto sarà quello come sopra rilevato dal perito anzidetto, come per la delibera e per tutto altro alla medesima relativo si eseguirà quanto viene disposto dai regolamenti e leggi in vigore, avvertendosi che la perizia suddetta registrata a Viterbo li 26 marzo 1872 è stata esibita in questa cancelleria nel detto fascicolo num. 466.

Viterbo dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale li 14 aprile 1872.

Il cancelliere
RAVIGNANI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione testata del fu Giuseppe d'Auria fu Nicola, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 18 marzo 1872, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che tramuti in cartelle al portatore l'annua rendita di lire ottantacinque, intestata a d'Auria Giuseppe fu Nicola, contenuta nel certificato del 30 settembre 1862 numero quarantamila novantasei e numero novemila quattrocento settantadue del registro di posizione, e consegni tali cartelle ai signori Giovanna Americo Fasani fu Baldassarre, Nicola, Francesco, Enrico, Eduardo e Vincenzo d'Auria fu Giuseppe, i quali sono gli unici e soli eredi del detto Giuseppe d'Auria, e delle signore Rafaela ed Angela d'Auria figliuole del ripetuto Giuseppe.

Napoli, 10 aprile 1872.

1696 LUIGI SERRA.

*Estratti delle due seguenti sentenze del Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.*

(3ª *pubblicazione*)

§ I.

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero ed uniformemente alle sue conclusioni:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che intesti al signor Giovanbattista Pascale fu Luigi, l'annua rendita di lire quattrocento venticinque, iscritta sul certificato de'16 settembre 1862, numero 30958, numero di posizione 8407, a favore di Pascale Luigi di Giovanbattista, Domiciliato in Napoli, fermo restando il vincolo a vantaggio del Real Governo.

Così deliberato da' signori Giuseppe Cangiano vicepresidente, cav. Francesco Errico Giordano e Ruggiero Lomonaco, il dì 4 novembre 1870. — Vi è il suggello — Longone cancelliere.

§ II.

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero ed in conformità delle sue conclusioni, ed osservato ancora che pel decreto de'21 aprile 1871, il consigliere Giambattista Pascale fu sciolto dal vincolo d'ipoteca, al quale era avvinto il certificato di rendita in esame.

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che intesti alla signorina Matilde Pascale fu Giambattista, senza vincolo di sorte alcuna, l'annua rendita di lire quattrocento venticinque, iscritta sul certificato de'16 settembre 1862, numero 30958. Numero di posizione 8407, ora in testa di Luigi Pascale di Giovanbattista.

Così deliberato da' signori cav. Giovanni de Monte vicepresidente, cavaliere Francesco Errico Giordano ed Errico Niutta giudici, il dì 11 marzo 1872 — Giovanni de Monte — Gaetano Patini vicecancelliere — Vi è il suggello.

Per copia conforme.

1430 CESARE JANNUZZI, proc.

ESTRATTO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino sulle istanze di Domenico e Carlo padre e figlio Canavesio, residenti in Lucente, con decreto 22 marzo 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

1° Ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita annua di lire trecento, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Itaia al numero 69814, a favore di Canavesio Carlo fu Giovanni Battista, domiciliato in Torino ivi deceduto il 23 novembre 1858, dichiarando tale rendita essere devoluta, in forza del testamento segreto di detto defunto 11 ottobre 1856, aperto il 26 novembre 1858, con atti rogati Ghilia notaio a Torino, alli Domenico e Giovanni Canavesio di lui figli, domiciliati in Torino, quali di lui legatari in parti uguali, cioè: per lire 150 di rendita caduno; e stante il decesso del Giovanni Canavesio avvenuto il 9 ottobre 1867, dichiarò essere devoluta la parte di lui, cioè: lire 150 di rendita al di lui nipote, ed erede universale in forza di testamento 14 settembre 1867, ricevuto Albasio notaio a Torino, Canavesio Carlo di Domenico, domiciliato pure a Torino;

2° A rimettere le cartelle al portatore ai sunnominati Domenico e Carlo Canavesio od a chi legalmente li rappresenti.

1681 AVV. ATTILIO BEGEY.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, prima sezione, in data del giorno venti decembre 1871, ha emanato il seguente decreto:

Il tribunale deliberando in camera di Consiglio sul rapporto del giudice delegato, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato, perchè la cartella consolidata dell'annua rendita di lire trentadue e cent. venticinque, segnata al num. 35,208 del certificato, ed al num. 23128 del registro, intestata a nome di Felice Pecorini, sia trasferita liberamente a porzioni eguali a favore di Giovanni Battista Jannotta, Anastasia Jannotta, ed Angela Jannotta in Dispigna, figli del fu Giacomo Jannotta.

ANDREA BROCCHETTI, procuratore delli suddetti Jannotta. 1656

DECRETO. 1693
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione 1ª civile,

Sulla relazione del giudice delegato fatta in camera di consiglio in ordine al ricorso 29 gennaio p. p., n. 88, per dichiarazione sulla successione della defunta Virginia Manera delli furono Luigi e Maddalena Bertoli;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto ecc.,

Autorizza

L'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti ad operare il tramutamento dell'intestazione dei succitati due mandati 25 novembre 1870, n. 2341, di lire 278 07 per capitale, e n. 1788, di lire 53 81 per interessi intestati al nome di Virginia, Catterina ed Angela Manera, e ciò nella parte che riguarda l'ora defunta Virginia Manera col portare l'intestazione della stessa al nome del di lei erede e sorella Catterina Manera fu Luigi maritata Rivetti, siccome a lei successa per intiero a norma di testamento, e conseguentemente a rilasciare ad essa Catterina la intiera quota che sull'accennato deposito e relativi interessi spettava alla ridetta defunta il tutto a seguito dell'esaurimento delle pratiche di cui agli articoli 111 e 112 del suindicato regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, alla cui osservanza essa Manera viene rimessa.

Così pronunciato e deciso in camera di consiglio dai signori nob. cav. dott. Luigi Ballarini presidente, dott. Carlo De Micheli, e dott. Callisto Bazzini giudice.

Brescia, dal R. tribunale civile e correzionale, addì 15 marzo 1872.

Il cav. presidente
Ballarini.
D. Galleani, canc.

Copia conforme al suo originale
AVV. GIUSEPPE BUFFOLI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Monteleone di Calabria;

Sulla domanda d'Antonio Petrocca fu Vincenzo di Monterosso Calabro, ammesso al gratuito patrocinio con deliberazione del 9 novembre 1871;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita iscritta a favore di Vito Petrocca nella persona del suo successore Antonio Petrocca fu Vincenzo, domiciliato in Monterosso Calabro nella quotità di lire trentacinque per quella il cui certificato è iscritto sotto il num. 119008; e di lire tre e centesimi venticinque per quella iscritta al num. 26352. Entrambe esse rendite intestate al defunto Vito Petrocca fu Vincenzo, domiciliato in Napoli;

Dispone che a cura dell'interessato sia il presente decreto pubblicato nel Giornale Ufficiale del Regno per tre volte a dieci giorni d'intervallo per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, N. 5782.

Monteleone di Calabria, 18 marzo 1872.

V. Cosentino, B. Colao, G. Moliterni, A. Fazzari.

Rilasciato al procuratore signor Francesco Montella di Domenico.

Oggi li 26 marzo 1872.

Per estratto conforme

*Il cancelliere reggente*

1686 ALESS.° FAZZARI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI FROSINONE.

L'anno 1872, il giorno 11 aprile.

Il sottoscritto, nella qualità di procuratore del signor Antonio Pacella di Sgurgola, rende noto, che in sequela di precetto trasmesso sotto il giorno 26 gennaro ultimo decorso a carico del sig. Sante Vitozzi parimenti di Sgurgola per il pagamento di lire 366 60, ha promosso istanza all'ill.mo signor presidente del suddetto tribunale per la nomina di un perito onde procedere alla stima dell'immobile qui appresso descritto:

" Fondo rustico seminativo, situato nel territorio di Anagni in contrada Casale della Mortella, di rubbio uno, quarta una, e coppe due, notato in mappa alla sezione 6.ª, num. 239, confinante il fosso, la strada, Ambrogio Corsi, e Gio. Battista del fu Pietro Franchi, salvi ecc. „

E tutto ciò si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, ed in conformità del disposto degli articoli 663 e 664 del Codice di procedura civile.

1907 FILIPPO dott. DORI, proc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Con scrittura privata 12 aprile 1872 (registrata a Pallanza il giorno 13 stesso mese al numero 100, foglio 176, libro 3°, atti privati, col pagamento di lire 64 80) Celso Dono fu Pietro, residente a Roma, socio responsale e solo perciò autorizzato a reggere, amministrare e firmare; ha contratto Società in accomandita semplice con sede in Roma, sotto la ragione Celso Dono e Compagno, per assunzione di imprese di lavori pubblici e costruzioni di fabbricati tanto per conto altrui, quanto per conto e proprietà sociale.

La durata della Società fu fissata ad anni cinque, incominciando col giorno 1° maggio 1872.

Il montare dei fondi dati in accomandita è di lire trentamila.

Alla cancelleria del tribunale di commercio di Roma, fu sin dal giorno 22 aprile 1872 depositato un esemplare dell'atto costitutivo della Società.

1860 DONO CELSO e COMPAGNO.

ISTANZA PER DEPUTA DI PERITO.

*Avanti l'Ill.mo signor Presidente del Tribunale di Velletri,*

Carolina Tomei vedova Pigliacelli ammessa al gratuito patrocinio con deliberazione del 1° febbraro 1872 procedeva a carico del suo debitore Ettore Tomei assistito dalla madre Angela Coluzzi vedova Tomei all'esecuzione dei seguenti fondi con atto del 7 marzo 1871, posti nel territorio di Rocca Massima

1° Terreno seminativo, in contrada la Fevora di circa rubbia due, confinante beni Doria, Ciafrei arcipretura detto luogo, salvi, ecc.;

2° Terreno olivato, contrada le Querciole di circa due quarte, confinante beni eredi Ciardi, la strada, salvi, ecc.;

3° Terreno vignato, contrada Valle Lucertole di circa due quarte, confinante beni Pallocca, Rosetta, salvi, ecc.

Si fa quindi istanza alla S. V. Illustrissima perchè voglia deputare un perito per la stima dei suddetti immobili affine di fissare il primo prezzo di incanto.

1894 Dott. ANGELO VITA, proc.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il procuratore Ignazio Gisci, domiciliato in Roma, ha fatto istanza al presidente del tribunale civile di Viterbo per la nomina di un perito, onde procedere alla stima dei fondi dei quali va a promuovere la vendita in odio di Pietro Crocetti di Tessennano in base all'atto di precetto del 6 decembre 1871; trascritto all'ipoteche di Viterbo, li 4 febbraro 1872, a termini di legge.

IGNAZIO GISCI.

1895 E. BARDI, proc.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto a chi spetta che con atto fatto avanti questa cancelleria il dì 15 aprile corrente la signora Camilla Ferretti tanto in nome proprio, che in quello dei propri figli Felice, Filippo, Adele e Giovanni tutti in minore età dichiararono di accettare col beneficio d'inventario l'eredità loro pervenuta dal rispettivo marito e padre Gaetano Lorè, deceduto il giorno 15 febbraio 1872 in Roma, in piazza Branca, num. 24.

Roma, 20 aprile 1872.

1873. MURATORI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in quinta sezione, ha emesso la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato signor Niutta Errico, dispone che la Direzione del Debito Pubblico della complessiva rendita annua di lire milletrenta, risultante da quattro certificati d'iscrizione, cioè uno segnato col numero 12564 d'annue lire quattrocento, l'altro col numero 72447 d'annue lire dugento, il terzo col numero 73920 d'annue lire dugento, ed il quarto col numero 99271 d'annue lire dugentotrenta, tutti intestati a favore di Menna Pasquale fu Domenico, con un nuovo certificato, intesti le suddette lire milletrenta a favore di Cristina Collice fu Michele vedova di Pasquale Menna, domiciliata in Cosenza.

Così deliberato il dì otto aprile mille ottocento settantadue.

Giovanni de Monte vicepresidente — Cav. Francesco Errico Giordano ed Errico Niutta giudici.

Per copia conforme

Napoli . . . aprile 1872.

1798 DOMENICO NOVI CHAVARRIA.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.